



Giocatori e dirigenti della Nazionale, accompagnati dagli ebrei reduci dei campi di concentramento, visitano Auschwitz FOTO ANSA

Due passi nella storia

Azzurri ad Auschwitz

Le lacrime, il silenzio

Per un giorno non c'erano polemiche, scommesse, infortuni. Solo ricordo
Chiellini: «Un conto è studiarlo a scuola, un altro è vederlo»

COSIMO CITO
 citocosimo@hotmail.com

SONO LACRIME QUELLE CHE SPUNTANO SUGLI ZIGOMI DI CIELLINI. NUVOLE, UN GRIGIO PERENNE, UN GRAN VENTO, GLI AZZURRI SONO IN TUTA E GIACCA PESANTE, AD AUSCHWITZ. È la prima visita di sempre della nazionale italiana di calcio al campo di concentramento nazista. Sono le 10, gli azzurri, tutti, varcano il cancello e quella scritta, Arbeit macht frei, la delegazione è folta, l'aria cupa, molti silenzi, qualche lacrima. Gli azzurri hanno l'auricolare per la traduzione, ascoltano i racconti dei sopravvissuti, fanno domande, stupiscono. «Alcuni di loro non smettevano di chiedere» racconta Vittorio Pavoncello, presidente della Federazione italiana Maccabi. Seduti sui binari della morte gli azzurri ascoltano, è così freddo che non pare giugno, «ad Auschwitz l'estate non arriva» scrisse Primo Levi. Pare una gita scolastica di ragazzi attempatelli, c'è il 35enne Di Natale, all'ultima uscita azzurra prima della pensione, c'è Mario Balotelli, cresta bionda e orecchini, il più giovane è Fabio Borini, 21 anni. C'è un'immagine bellissima di Cassano solo in disparte, seduto su un binario arrugginito, il viso contratto, una smorfia estrema, da film neorealista. È il giorno della memoria per il calcio italiano, mattina senza campo, schemi, porte, palloni, senza leggerezza. A uno dei troppi microfoni accesi

Montolivo affida il suo dolore, «sono sconvolto, ci sono poche parole e un vuoto dentro», il viso è trasparente e cupo, non c'è retorica, né distacco. Buffon depone una corona di fiori davanti al muro delle fucilazioni, oggi non si parla di scommesse, di soldi spesi, di informative della Gdf, di Cremona e di ciò che sta rendendo questa vigilia polacca ed europea qualcosa che resterà comunque memorabile, al di là di ogni fatto puramente tecnico e pedatorio. Era una visita programmata da tempo, non erano programmate le lacrime, gli occhi di De Rossi, di De Sanctis, di Marchisio, i più colpiti. Quella di Prandelli è la nazionale più multietnica di sempre ed è il momento più giusto possibile per pronunciare alcune parole come «lotta al razzismo», «uguaglianza», «fratellanza».

IL SOPRAVVISSUTO

Piero Terracina, uno dei sopravvissuti alle torture naziste, uno dei pochi reduci italiani di Auschwitz ancora in vita, chiede ai ragazzi di «smettere di giocare di fronte a episodi di razzismo». La Polonia, il suo pubblico, purtroppo non sono immuni da imbecillità varie, qualche anno fa Hugo Enyinnaya, l'ex attaccante nigeriano del Bari finito a giocare nella A polacca, tornò precipitosamente in Italia dopo alcune offese dei propri tifosi, «mi chiamavano scimmia, mi lanciavano le banane», la deriva xenofoba e destrorsa di gran parte dell'Europa dell'Est è anche questo

...
Cassano seduto fra i binari del passato, Buffon deposita i fiori. Da oggi, testa alla Spagna, domani s'inizia

eterno ritorno verso quelle tenebre - è anche il titolo di un libro incredibile di Gitta Sereny sul caso di Franz Stangl, il comandante pentito del lager di Treblinka.

SERVIRÀ

A fine giornata, dopo il breve trasferimento verso Birkenau, verso le camere a gas e i forni crematori, nei luoghi in cui i morti, ebrei, omosessuali, oppositori politici, diversi in qualche modo, venivano privati anche del loro corpo, Chiellini, in una evitabile conferenza stampa pre-allenamento - nel pomeriggio seduta tecnica, corsa, schemi, è arrivato anche Davide Astori da Miami, era in vacanza, l'hanno precettato perché Barzagli è acciaccato e forse torna a casa -, dirà «sono senza parole, sono cose che ho studiato a scuola, ma vedere con i propri occhi è davvero diverso, ascoltare i racconti dei sopravvissuti resterà nei nostri cuori per sempre». Servirà ai giovani, ai bambini, ai ragazzi vedere le immagini di questi superuomini commossi. Serviranno le parole di De Sanctis, «bisogna combattere ogni discriminazione razziale, di ogni tipo». In questa nazionale ci sono due ragazzi di colore, Balotelli e Ogbonna, italiani di seconda generazione, e un oriundo, Thiago Motta, brasiliano dagli avi veneti. Sin dal suo insediamento Prandelli parlò di rivoluzione culturale, questa nazionale, assai più di altre, anche di epoche recenti, è immagine reale del paese, delle sue forze, delle sue caratteristiche. Una missione, in un certo senso, politica, assunta con estrema naturalezza dal ct più colto e sensibile che la nazionale probabilmente abbia mai avuto.

Un'ora di visita, poi tutti di nuovo al Pilsudski di Cracovia, ai fratini gialli, alla Spagna.

DE ROSSI NEL MEZZO ALLA DIFESA

Si giocherà a tre, è quasi certo, con De Rossi al centro della difesa. Il romanista l'ha fatto più volte durante la stagione. Chiellini sarà al suo fianco, «ma a me non importa il modulo, l'importante è aiutarsi, stare uniti, giocare come sappiamo». Il possesso spagnolo fa paura e ci impedirà di fatto uno sviluppo logico della nostra manovra, sarà partita di sacrificio e forse a una sola punta, Prandelli ci sta pensando, anche perché né Cassano, né Di Natale hanno troppo convinto finora accanto a Balotelli, che degli attaccanti resta l'unico intoccabile. Centrocampo folto, difesa arcigna e la giocata del Balo, press'apoco si scenderà in campo a Danzica così domenica, con quella speranza lì, sperando di ripetere in qualche modo Vienna 2008, quello 0-0 conquistato da Donadoni e spezzato, a nostro sfavore, solo dai calci di rigore. Da allora gli equilibri sono rimasti gli stessi, in più loro hanno vinto un Mondiale e noi siamo usciti al primo turno battuti dalla Slovacchia. Sono giorni particolari, comunque, il quadrato azzurro inizia a consolidarsi e il pubblico polacco, finora, ha festeggiato l'Italia, l'ha accolta splendidamente. I fatti di Cremona sono piuttosto lontani da Cracovia, la pressione è leggermente scesa, si respira un'aria migliore, la distanza aiuta. L'Europeo intanto inizia domani, a Varsavia c'è Polonia-Grecia, a Breslavia Russia-Cechia, movimenti a Est, si gioca.

BREVI

FORMULA UNO

Sky sorpassa tutti

● Ancora un sorpasso di Sky sul fronte dei diritti tv legati a eventi degli sport motoristici: l'emittente satellitare ha infatti acquisito a partire dal 2013 la Formula 1 (su 20 gp 11 saranno suoi in esclusiva, 9 li girerà anche a televisioni in chiaro), che si va ad aggiungere alla Motogp. Sky ha raggiunto l'accordo con Fom (*formula one management*). «Abbiamo già lavorato con sky italia in passato - ha commentato Bernie Ecclestone, amministratore delegato di formula one group - e non ho dubbi circa i suoi standard di produzione

TENNIS

Parigi, che doppio

● Sara Errani gioca oggi le semifinali al Roland Garros contro l'australiana Samantha Stosur. L'altra semifinale di singolare sarà fra Maria Sharapova, favorita del torneo, e Petra Kvitova. La Errani, intanto, si è già qualificata insieme alla compagna di nazionale Roberta Vinci per le finali del doppio femminile. Fra gli uomini, domani in campo Djokovic-Federer mentre Nadal (vincitore ieri in tre set di Almagro) dovrà attendere oggi per sapere chi affrontare fra Murray e Ferrer: il quarto di finale è stato sospeso ieri per pioggia, e ripreso in tarda serata, su un set pari.

CALCIO

Sannino a Palermo

● Si cominciano a sistemare le panchine della Serie A: a Palermo, Zamparini ha messo sotto contratto Giuseppe Sannino, quest'anno allenatore del Siena. L'allenatore, nato ad Ottaviano (Napoli) il 30 aprile 1957, ha firmato un contratto biennale. A Firenze è invece in arrivo Montella: la firma con la Fiorentina dovrebbe arrivare fra oggi e domani, ma la situazione sembra risolta. Resta libera la panchina del Catania, verso la quale sembra diretto proprio l'ex tecnico viola Delio Rossi.

CICLISMO

Colpi da campioni

● Il Giro del Delfinato conferma la fama di essere un Tour de France su scala ridotta. Anche una tappa senza difficoltà lascia il timbro di un campione: nei 167 km da Givors a La Clayette, volata ristretta per il norvegese Edvald Boasson Hagen. Classifica generale sempre molto stretta, con Wiggins leader davanti a Cadel Evans (per un solo secondo). Nibali è quindicesimo a 9". Oggi ci sono 53 chilometri a cronometro, ne sapremo di più sul Delfinato e soprattutto sul Tour de France.

CALCIOSCOMMESSE

«Effetti devastanti»

● Riguardo al derby Genoa-Sampdoria dell'8 maggio 2011 la procura di Cremona è a conoscenza di fatti «che avranno un effetto devastante». L'affermazione è contenuta in una domanda che il procuratore, Roberto di Martino, rivolge a Omar Milanetto nell'interrogatorio davanti al gip dopo l'arresto del calciatore. «Vi invito a riflettere bene. In questa sede ve lo dico così, in maniera informale» dice il procuratore. «Avrà un effetto - prosegue -, sarà la cosa peggiore di quella che è capitata in questa inchiesta». Il pm poi precisa che non è una contestazione formale a Milanetto.